Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2000)

Heft: 2

Artikel: Una casa di Weidemeyer ad Ascona : quale destino per l'architettura moderna nel Ticino?

Autor: Kaehr, Paolo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-131935

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Una casa di Weidemeyer ad Ascona. Quale destino per l'architettura moderna nel Ticino?

Paolo Kaehr

La prima casa nuova progettata dall'arch. Weidemeyer dopo la costruzione del teatro San Materno. La Casa Haas (riportata erroneamente nell'*Ascona Bau-Buch* del 1934 come casa Maas) si trovava sulla collina del Monte Verità immediatamente sopra l'antico Borgo di Ascona. Fu costruita senza l'inoltro dei piani di progetto al comune in quanto allora non esisteva un regolamento edilizio e mancava il relativo obbligo di presentazione.

Storia della costruzione

La storia di questa piccola casetta è emblematica ed assume un valore simbolico: attorno a questa vicenda si sono giocati buona parte dei destini della architettura moderna in Ticino. Questa storia è riportata con ricchezza di particolari e con citazione di documenti nell'ormai famoso *Ascona Bau-Buch* scritto dall'arch. E. Keller di Berna ed impaginato da Max Bill, che in pratica è una difesa appassionata della nuova architettura razionalista minacciata in Ticino dalla nascente tendenza a considerare anche l'architettura come mezzo idoneo per ribadire l'«italianità» del Cantone. In questo senso Weidemeyer era visto come un pericolo ma come vedremo, il classico *deus ex machina* riuscì come in una tragedia greca a cambiare radicalmente la considerazione delle autorità che allora erano improntate alla radicale chiusura verso questa nuova forma di architettura.

Quando nel 1928 il progetto di una piccola casa d'ispirazione razionalista (Casa Catterina, arch. E. Keller) fu presentato al Municipio, la commissione edilizia consigliò di demandare l'esame del progetto all'autorità Cantonale. A sua volta il Consiglio di Stato incaricò dell'esame la sua Commissione per i monumenti storici ed artistici che il 23 novembre del 1928 consegnò il seguente rapporto: «Dopo aver preso conoscenza dell'istanza del comune d'Ascona, mi permetto (lo scrivente è l'architetto Otto Maraini, presidente della CdM) sottoporre quanto segue: i progetti che hanno provocato la reazione del comune di Ascona e che hanno portato alla comunicazione al Consiglio di Stato, sono i seguenti:

1. Casa «Catterina»,
   arch. E. Keller, Berna
2. Casa Haas,
   arch. C. Weidemeyer, Ascona
3. Teatro «Charlotte» Bara,
   arch. C. Weidemeyer, Ascona
4. Hotel «Monte Verità»,
   arch. D. Fahrenkamp, Düsseldorf.

Tutti questi progetti sono eseguiti con il cosiddetto «metodo razionalista» che tende allo scopo, in sé lodevole, di esprimere con i mezzi espressivi più puri e autentici le funzioni e necessità dell'edificio. Il sottoscritto si permette ora di manifestare il parere che, sebbene i nuovi metodi costruttivi utilizzati in maniera sistematica dall'industria edile moderna debbano logicamente portare anche alla creazione di nuove espressioni estetiche (fatto che anche noi consideriamo come auspicabile e necessario), questo deve succedere senza che si abbandoni troppo lo stile e le preesistenze del luogo. I progetti sopra citati non sembrano tener conto in nessun modo della necessità di rispettare il carattere locale e le preesistenze.

Si tratta di materiale d'importazione nordico che non può essere condiviso in quanto porta con sé espressioni architettoniche, forme e carattere, che da noi non è possibile autorizzare e che senza dubbio sono in contraddizione con lo spirito degli articoli 1 e 2 del regolamento edilizio (nda: di Ascona, approvato in fretta e furia con lo scopo di bloccare costruzioni di questo tipo) che recita quanto segue: «l'autorità comunale deve vegliare affinché dal punto di vista estetico lo stile del paese sia preservato. Dall'istanza del comune di Ascona al Consiglio di Stato, si evince che i progetti sopra citati, sfortunatamente, almeno parzialmente sono già stati costruiti. [...] Se si continuasse a concedere permessi costruttivi per l'edificazione d'edifici simili, l'unica conseguenza sarebbe il fatto che essi causerebbero danni importanti e non più riparabili all'armonia del luogo e all'immagine del paesaggio [...] Secondo il mio parere il Municipio di Ascona, [...] ha il preciso compito di opporsi all'imminente pericolo contro il suo amato pae-

saggio e deve naturalmente impegnarsi con ogni mezzo ad impedire la costruzione d'edifici simili ai progetti che ci sono stati sottoposti». (Sig. Arch. O. Maraini)

L'11 dicembre 1928 il Consiglio di Stato inviò al Municipio di Ascona la seguente lettera:

«L'architetto Otto Maraini, che ha esaminato la documentazione per incarico della Commissione dei monumenti, ha consegnato il rapporto, del quale il Dipartimento della cultura ha ricevuto una copia. La Commissione dei monumenti ed il citato Dipartimento concordano in maniera esplicita e profonda con le conclusioni dell'arch. Maraini e comunicano che l'amministrazione comunale locale deve opporsi energicamente alla costruzione d'edifici del tipo descritto e senza esitazioni deve applicare le norme del regolamento edilizio. Aggiungiamo che la Commissione cantonale dei monumenti storici si metterà a disposizione ogni qual volta l'Amministrazione comunale locale sottoporrà i piani di nuove costruzioni.

Questo scambio di comunicazione offre lo spunto per un'interessante nota: i segni esteriori del «Metodo costruttivo razionalista», quali tetto piano, grandi finestre e facciate senza ornamenti, sono dichiarati: «influssi nordici». Allo stesso tempo nella Svizzera del nord e in Germania queste stesse caratteristiche sono definite «influssi mediterranei». (vedi lettera di Gropius a Weidemeyer 3 luglio 1930, esposta nel museo di casa Anatta ad Ascona)

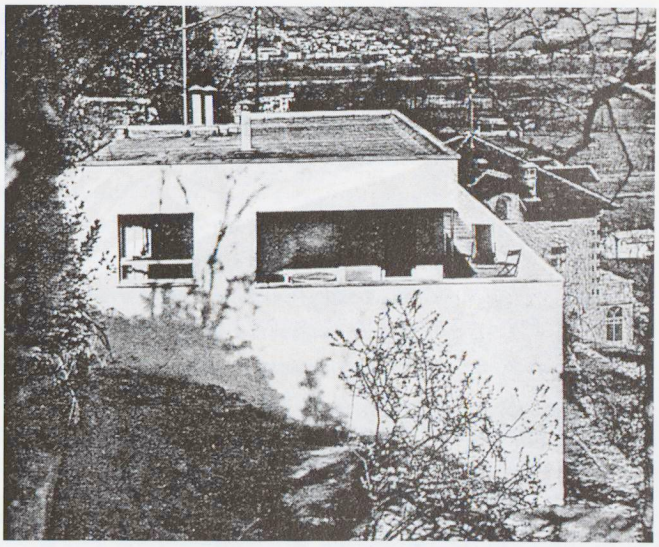
Sulla base di queste prese di posizione, il ricorso presentato dall'avv. Marcionni contro la negazione della licenza edilizia per Casa Catterina fu definitivamente respinto l'8 maggio 1928 con decreto del Gran Consiglio. Principi quali «estetica generale», «armonia del paesaggio», «grave offesa al paesaggio locale» furono i motivi per il rifiuto. La casa Catterina non fu costruita.

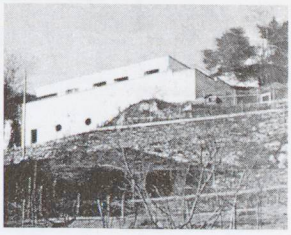
La casa Haas sfuggì a queste restrizioni (assieme al Teatro San Materno) in quanto a quell'epoca (1928) era già stata costruita, ma comunque l'avventura dell'architettura moderna in Ticino sembrava già conclusa.

Le cose andarono diversamente. Le vicissitudini legate alla costruzione della casa «Rocca Vispa» che accaddero solo due anni più tardi (domanda di costruzione maggio 1930) e il clamoroso cambiamento di opinione sull'architettura moderna attuato allora dall'arch. Maraini riaprirono il discorso e permisero anche al Ticino di aprirsi a queste forme d'architettura contemporanea, analogamente a ciò che succedeva in Italia. Forse a questa presa di coscienza non fu estranea la famosa lettera di Gropius a Weidemeyer (1930) che continene elogi alla sua architettura e incitamenti a continuare la lotta.

Questa storia suggerì infine all'autore (arch. E. Keller) una riflessione sulla professione e sulla protezione del titolo che dopo settant'anni non ha perso un grammo di importanza: «Questi fatti di Ascona – scrive Keller – accentuarono anche un altro aspetto che in seguito avrà un'importanza fondamentale: l'apparizione di nuove culture architettoniche molto distanti dalla radicata tradizione costruttiva contadina (almeno nell'aspetto e nei materiali) aprì il discorso della protezione del titolo d'architetto. Fino allora, senza un regolamento edilizio valido, chiunque era capace di mettere un mattone sopra un altro, aveva il diritto di costruire. Ciò che questa situazione causò all'ambiente, era lì da vedere. Il titolo non era protetto, alla pari d'altre professioni liberali (medici, avvocati, professori), e non era necessario un esame per esercitare». Anche se evidentemente il titolo stesso, o l'esame presso una scuola federale che da solo non bastava per evitare scempi, l'autore pensava che una regolamentazione in questo senso avesse potuto contribuire ad eliminare l'anarchia e migliorare in definitiva gli strumenti legislativi indirizzati alla protezione del paesaggio.

La casa Haas esiste ancora, ma quello che non poterono fare le autorità l'ha compiuto il tempo. Attraverso gli anni lo stabile è stato radicalmen-





te trasformato nel suo aspetto esteriore tanto che alcuni hanno pensato che era andato distrutto. Noi abbiamo potuto ricostruire sulla base degli atti catastali tutte le trasformazioni che lo stabile ha subito e non fu poca la nostra sorpresa quando constatammo che a parte l'aspetto esteriore (caratterizzato dal tetto a falde, e dagli ampliamenti laterali) l'interno conserva ancora tracce importanti del progetto Weidemeyer.
La casa è oggi nascosta da un palazzo di 4 piani che è sorto proprio davanti. L'accesso è possibile solo dalla collina. La casa è ancora oggi abitata ed è in discreto stato di conservazione.

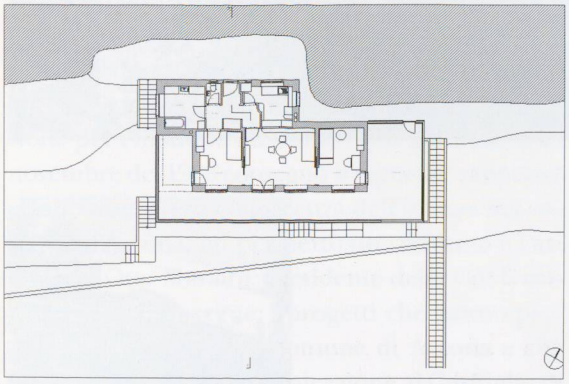
Bibliografia
- Comune d'Ascona, Lascito Weidemeyer, documenti diversi
- Comune di Ascona: Regolamento edilizio del 19 dicembre 1926 (inviato al Cantone per ratifica il 15 gennaio 1927)
- Gran Consiglio del Canton Ticino: approvazione con emendamento del regolamento edlizio di Ascona, sessione ordinaria primaverile 1928 (28 ottobre 1928)
- *Ascona Bau-Buch*, aut. Eduard Keller, Oprecht & Helbling, Zurigo 1934
- «Reglementierung im Namen der Schönheit», pagg. 90-92 Das Werk, 3/1930
- Ing. R. Märki, documentazione privata

Immagini d'epoca tratte da: *Ascona Bau-Buch*, aut. Eduard Keller, Oprecht & Helbling, Zurigo 1934

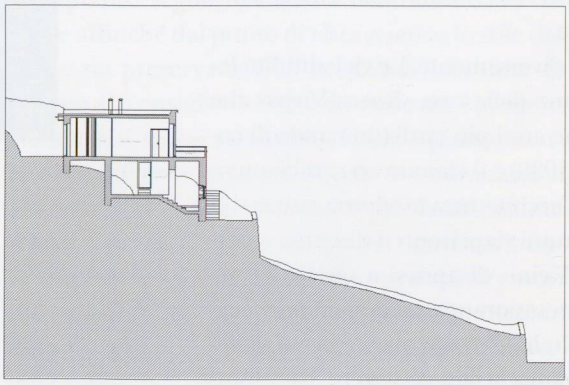
Si ringrazia:
Ing. Carlo Martinoni per il sostegno e la collaborazione nella ricerca dei documenti catastali del Comune di Ascona.
Ing. Renato Märki per la disponibilità.

Cosa è il «Progetto Weidemeyer»

Carl Weidemeyer (Brema 1882 - Ascona 1976) arrivò ad Ascona nel 1926 chiamato dalla famosa ballerina Charlotte Bara e costruì per lei l'edificio che lo rese famoso negli anni. Il Teatro San Materno che possiamo affermare senza ombra di dubbio essere uno dei gioielli dell'architettura razionalista in Ticino. Weidemeyer si stabilì in seguito ad Ascona e costruì nell'arco di dieci anni otto altri edifici, eminentemente abitativi. Il «Progetto Weidemeyer», promosso nel 1996 dalla STS di Trevano e finanziato dal Dipartimento Istruzione e Cultura, dal Municipio di Ascona e dalla Fondazione Weidemeyer di Ascona, si era prefisso lo scopo di eseguire il catalogo completo dell'opera di Weidemeyer che comprendesse il rilievo delle case ancora esistenti e la ricostruzione con disegni in due e tre dimensioni delle case demolite. Tutte queste opere sono state riportate grazie ad un lavoro di paziente ricerca al loro stato originale.
Il catalogo delle opere nel loro stato originale è il primo e fondamentale passo per iniziare un serio discorso sulla conservazione o sul restauro dell'architettura moderna, nel nostro caso specifico. Riteniamo infatti che questo catalogo in Ticino sia di fondamentale importanza anche perché in molti casi, con ogni probabilità, sarà l'unico documento che ci permetterà di risalire all'architettura originale. Pur non entrando in merito di che cosa restaurare (cosa è monumento e cosa non lo è) risulta oggettivamente difficile pretendere che tutte queste abitazioni vengano riportate allo stato originali senza tener conto delle problematiche legate alle mutate tecniche costruttive e alle accresciute esigenze nel campo del *comfort* abitativo. Un riassunto di questi lavori svolti dagli studenti nell'ambito delle campagne di rilievo è attualmente esposto nell'atrio del Dipartimento Costruzione e Territorio della SUPSI a Canobbio.



Pianta piano rialzato



Sezione trasversale